

**Verso
il congresso****Le candidature
alla segreteria****Zanonato: incomprensibili
le faide interne**

«Pier Luigi Bersani è il miglior punto di sintesi all'interno del partito, ed è sbagliata ogni faida interna. Anche perché non è chiarissimo su che cosa ci si divide nel Pd» dice il riconfermato sindaco di Padova Flavio Zanonato.



Flavio Zanonato

**Sabato a L'Aquila il «G1000»
con i quattro candidati**

Ci saranno tutti e quattro i candidati alla guida del Pd sabato a L'Aquila, al G1000 organizzato dal segretario Pd Michele Finna: «I candidati spiega - ascolteranno la generazione democratica che vuole superare la logica delle provenienze e delle correnti».

Intervista a Enrico Letta

«A ottobre la nostra ultima chance Il Pd può vincere solo con l'Udc»

Con Bersani la discontinuità Dopo due sconfitte non vedo alternative, basta partito evanescente Veltroni ha fatto una buona opposizione, noi non ci faremo prendere a sputi da Di Pietro

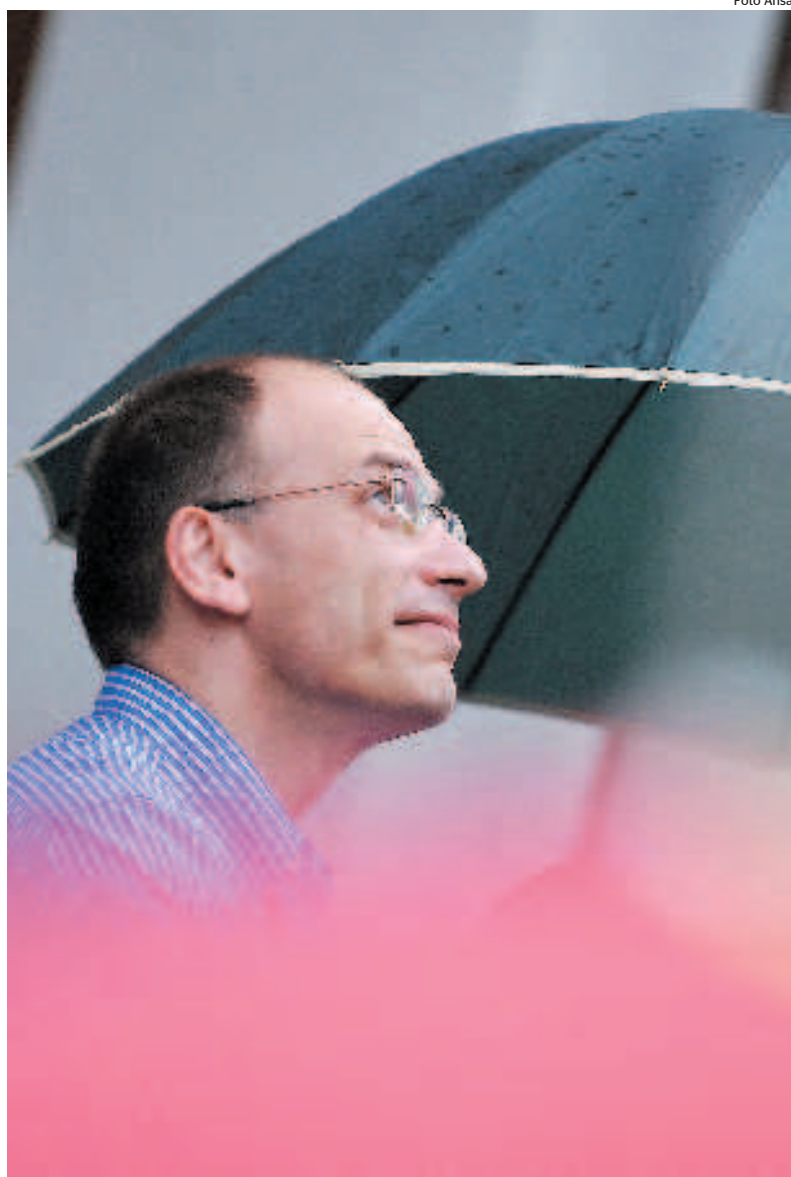


Foto Ansa

Enrico Letta nel suo tour elettorale

ANDREA CARUGATIROMA
acarugati@unita.it

Io con il candidato in continuità col Pci-Pds-Ds? Ma se Cofferati dice che appoggia Franceschini perché è più di sinistra di Bersani!». Enrico Letta non ha dubbi: «Bersani parte dalla discontinuità con questi 20 mesi, dopo due sconfitte non vedo come si possa fare diversamente».

Perché non si è candidato?

«Non era il momento della testimonianza. Questo congresso è l'ultima occasione per il Pd. Abbiamo toccato il fondo, quel 26% non è sotto il

Coppie di fatto

Nessuna ideologia, fare leggi che estendano a tutti i diritti dei parlamentari
Ma i matrimoni gay sono un'altra cosa...

fondo solo per la festa di Casoria che ha limitato la nostra emorragia e tolto voti al premier».

Come è partito questo congresso?

«Col piede giusto perché ci siamo mescolati: stavolta stiamo giocando tutti la scommessa del Pd fino in fondo, senza freno a mano».

È il solito derby D'Alema-Veltroni sotto altre spoglie?

«Macché, conosco bene Bersani e Franceschini, sono tra i migliori dirigenti che abbiamo, nel pieno della

loro maturità politica».

Quali sono le differenze reali tra voi e Franceschini?

«Bersani dimostrerà nei fatti la sua carica di innovazione, modellerà un partito con i piedi piantati nel territorio e non evanescente. Un Pd che non si fa prendere a sputi da qualunque Di Pietro o Grillo. La seconda differenza è la vocazione maggioritaria: con il 26% finisci in un cul de sac. Bisogna arrestare la corsa verso il bipartitismo, tornare a costruire alleanze».

Eppure nel 2008 nessuno si oppose alla corsa da soli...

«Quando mi sono candidato alle primarie nel mio programma c'erano cose diverse, come la legge alla tedesca. Sono coerente con quella impostazione».

Ancora convinto del sistema tedesco? Non si torna alla prima repubblica?

«Non ci sono questi rischi. Ci sono due grandi partiti-perno, e l'opinione pubblica è matura. Non si andrebbe alle elezioni con le mani libere».

Quali alleati per il Pd?

«Bisogna verificare realtà per realtà come avvicinarsi alle regionali. In Puglia ha funzionato con Udc e Idv insieme, ma a livello nazionale non ci può essere dialogo con chi sta all'opposizione di Napolitano».

Il Pd ha fatto poca opposizione?

«No, è stata giusta e utile. Su questo non ho mai criticato Veltroni e Franceschini. Di Walter ho apprezzato soprattutto il tentativo coraggioso e rischioso di costruire un partito post berlusconiano, lontano dai toni alla